

SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

(Gv 16,12-15)

Il brano evangelico propone l'ultima delle cinque promesse dello Spirito da parte di Gesù durante l'ultima Cena. L'ultimo di questi detti sul Paraclito costituisce un vero e proprio vertice delle promesse dello Spirito. Sette azioni gli sono attribuite (attraverso undici verbi), quali segni evidenti di pienezza: venire, guidare, parlare, dire, annunciare, glorificare, prendere. D'altra parte si sottolinea però lo strettissimo nesso tra lo Spirito e Gesù, al punto che si può dire che lo Spirito non gode di alcuna autonomia nella sua funzione di annuncio, non parlando di sé, ma ricevendo e comunicando quanto è proprio di Gesù.

Vi guiderà alla verità tutta intera

Quest'ultima promessa dello Spirito segue immediatamente la precedente, in cui si evoca uno stato di crisi, che lo Spirito avrebbe aiutato a superare. La quarta promessa è però ancora gravida di tensione, legata alla prospettiva del giudizio del mondo verso Gesù e verso i suoi discepoli. Ora invece il tono cambia totalmente ed è quello dell'esultanza, del trionfo. Si anticipa così quella trasformazione della tristezza in gioia, che viene annunciata da Gesù alla fine del suo discorso di addio.

Ci troviamo subito di fronte ad una serie di verbi meritevoli di attenzione: *«Molte cose ho ancora da dirvi ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità».*

Dobbiamo chiederci quali siano le molte cose che Gesù ha ancora da dire. D'altra parte si afferma che proprio lo Spirito permetterà di condurre i discepoli a questa piena verità. L'impossibilità non è da parte di Gesù, ma dei discepoli, incapaci di reggerne il peso. L'*adesso* di cui parla la promessa è il tempo dell'ultima Cena, mentre il tempo della venuta dello Spirito sarà legato alla Pasqua del Figlio.

Non è che Gesù abbia nascosto qualcosa ai discepoli, anzi ha fatto conoscere «tutto» ciò che ha udito dal Padre (15,15). Eppure essi mancano di intelligenza profonda. Ecco allora che lo Spirito deve intervenire, cosa che già diceva il secondo testo sul Paraclito. Costui è stato indicato da Gesù come suo interprete autorizzato; l'era dello Spirito Santo è quella in cui il passato viene illuminato per rischiarare a sua volta il presente.

In quest'ultima promessa dello Spirito c'è ancora di più, perché lo Spirito non insegna solo le parole del Gesù storico, ma comunica anche quelle del Figlio glorificato, in perfetta comunione con il Padre. La prima attività dello Spirito è la guida dei discepoli verso la verità. Il Paraclito rappresenta perciò Colui che esaudisce quanto invocato dal salmista: *«Conducimi verso la verità»* (Sal 24,5 LXX). È un desiderio intenso, fervido, che corrisponde a tutta la tradizione biblica sulla ricerca della via del Signore, perché camminare in essa è avere la vita. Questa tradizione attribuiva la traversata del mar Rosso allo Spirito di YHWH, come si vede dall'accorata preghiera di Is 63,14 (LXX): *«Lo Spirito discese da parte del Signore e li guidò».*

Ma dove conduce, lo Spirito? Alla *verità tutta intera*. Ci si può chiedere se sia semplicemente una variazione rispetto a quanto afferma la seconda promessa, quando dice che il Paraclito «*insegnerà tutto ciò che vi ho detto*» (14,26). La verità tutta intera è quella che scaturisce dalla morte e risurrezione di Gesù. A questo mistero non si può accedere se non nello Spirito e solo nella luce della Pasqua sarà poi comprensibile l'intera vita di Gesù. A tutto ciò guida lo Spirito! In altri termini, essi conduce alla pienezza del mistero pasquale e cioè alla signoria del Cristo salvatore. Nel vangelo di Giovanni ciò avverrà per i discepoli nella sera di Pasqua e, in modo ancora più esplicito, con Tomaso, quando confesserà Gesù come il suo Signore e il suo Dio.

Per 'verità tutta intera', allora, non si tratta della somma di verità molteplici a cui si giunge progressivamente sotto la guida dello Spirito; piuttosto è la verità a cui si accede totalmente oppure non si accede affatto. È *la* verità una e totale del Cristo glorificato in Dio e che si comunica come tale ai suoi.

Egli vi parlerà di me

Per guidare verso la verità, lo Spirito 'parlerà' o 'esprimerà' ciò che ha udito dal Figlio. Se cessa il dire di Gesù, il suo 'parlare' invece – che equivale a 'rivelare' il Padre – continuerà a farsi intendere, grazie alla mediazione dello Spirito. Il parlare dello Spirito non proviene dall'autorità sua personale, proprio come Gesù non parla di sua iniziativa: lo Spirito ascolterà da Gesù come Gesù stesso ascolta dal Padre. La sua parola non risuona alle orecchie come faceva la parola di Gesù, ma raggiunge il cuore. Il Figlio prolungherà la propria rivelazione in un modo differente, spirituale.

Se lo Spirito esprime ciò che ascolta dal Figlio, è per comunicarlo, per annunciarlo. A ciò si aggiunge che lo Spirito «*vi annuncerà le cose future*». Questa traduzione è già un'interpretazione di un testo molto controverso nell'esegesi. Vari autori propongono di identificare le cose future con il mistero pasquale di Cristo; altri con gli avvenimenti escatologici; altri ancora con il corso della storia nella sua durata complessiva, in cui però i discepoli saranno istruiti dallo Spirito sulle decisioni da prendere per rimanere fedeli al Cristo. Se si accetta quest'ultima interpretazione, lo Spirito che Gesù promette farà sentire ai discepoli il suo influsso sulla comunità di fede, in modo che essa sia in grado di leggere le vicende nella luce dello Spirito e affrontare così le sfide che via via si presenteranno. Questa lettura, ovviamente, obbliga a sfumare il significato del verbo "annunciare", che andrebbe meglio reso, allora, come "interpretare", più che come uno "svelare l'avvenire".

Ai discepoli è pertanto affidato un compito, reso attuabile dalla presenza dello Spirito: leggere nelle vicissitudini storiche la volontà di Dio, cogliendo i 'segni dei tempi' e realizzando così un aspetto del *munus* profetico del popolo di Dio. Ora il compito sarebbe davvero soverchiante, se non venissero forniti dallo Spirito i mezzi per adempierlo.

Riepilogando l'azione dello Spirito presentata in questa promessa, possiamo dire che lo Spirito guida il cammino del discepolo alla sequela di Cristo, anzi verso Cristo, verso la stessa persona di Cristo. Grazie al dono del Paraclito, il discepolo comprenderà il mistero di Gesù con una pienezza nuova, che non è la semplice conoscenza storica di Gesù per esperienza diretta o indiretta. Questa verità di Gesù, rischiarata dallo Spirito, diventerà luce e forza per i discepoli nei tempi che verranno; la forza dello Spirito renderà possibile ciò che non è possibile alle forze umane. Perciò potranno portare su di sé il peso della verità intera! Per il momento essi non ce la possono fare, e Gesù lo ha già detto a Pietro, quando questi presume di poterlo seguire nel cammino di passione fino alla morte. Con la morte di Gesù scocca l'ora dello Spirito, e proprio per ciò diventerà possibile superare lo scandalo della croce!

Mons. Patrizio Rota Scalabrini